

UN'EPITOME VENEZIANA DELLA «VITA SABAE»

edizione critica a cura di Manuel Ottini

Nella prima metà del VII secolo alcuni monaci sabaitici, giunti a Roma da Gerusalemme, in fuga dalle persecuzioni arabe che allora imperversavano in Palestina, fondano sull'Aventino un nuovo monastero dedicato al fondatore del loro ordine: San Saba¹. Insieme ai monaci arrivano in Italia diversi codici, tra i quali dovette esserci sicuramente anche la *Vita* greca del santo (BHG 1608)², compilata un secolo prima dal monaco e agiografo Cirillo di Scitopoli. Ci sono buone ragioni di credere che proprio in questo chiostro romano, tra la fine del VII e il X secolo, sia stata allestita la traduzione latina della *Vita Sabae* (BHL 7406)³, i cui testimoni più antichi risalgono all'inizio dell'XI secolo⁴.

1. Cfr. H. GRISAR, *San Saba sull'Aventino. Le origini del monastero cella nova a San Saba*, in «La civiltà cattolica» 52 (1901, III), pp. 722-724; ma si veda anche G. LESTOCQUOY, *Note sur l'église de St. Sabas*, in «Archeologia cristiana», 6 (1929), pp. 313-57. Lo studio ad oggi più completo sulla figura di san Saba (439 - 532 d.C.) è J. PATRICH, *Sabas Leader of Palestinian Monasticism. A Comparative Study in Eastern Monasticism, Fourth to Seventh Centuries*, Washington (DC) 1994.

2. *Bibliotheca Hagiographica Graeca*, Bruxelles 1909, p. 226. L'edizione critica più recente è quella di E. SCHWARTZ, *Kyrillos von Skythopolis*, Lipsia 1937, pp. 85-200. Una traduzione italiana dell'opera si può trovare in CIRILLO DI SCITOPOLI, *Storie monastiche del deserto di Gerusalemme*, cur. L. Mortari, Abbazia di Praglia 2012.

3. *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, Bruxelles 1898-1901, vol II: K-Z, pp. 1074-5.

4. Tra questi, particolarmente importante per antichità e qualità è il ms. A5 (ff. 225r-257r) del fondo dell'Archivio di S. Pietro della Biblioteca Apostolica Vaticana. Per un ampio esame della tradizione si rimanda a R. MACCHIORO, *La traduzione latina della «Vita Sabae» di Cirillo di Scitopoli. Ricerche sulla tradizione manoscritta*, «Filologia mediolatina», 26 (2019), pp. 193-240, alle pp. 199-206. Ad avanzare per primo l'ipotesi che la traduzione latina sia stata allestita proprio a San Saba sull'Aventino fu A. SIEGMUND, *Die Überlieferung der griechischen christlichen Literatur in*

Nei secoli successivi, della *Vita* latina, particolarmente ampia, vennero redatte diverse epitomi a uso principalmente liturgico; tra di esse di particolare importanza fu quella prodotta a Venezia nella seconda metà del XIII secolo, la quale godette di una grande fortuna soprattutto attraverso i suoi adattamenti e riusi⁵.

La peculiarità dell'epitome sta nel fatto di essere stata compilata in seguito alla *translatio* delle reliquie del santo a Venezia⁶. Una pratica molto frequente, soprattutto all'indomani della Quarta Crociata, quando si assistette a un incremento delle basi commerciali veneziane sulle coste del Mediterraneo orientale: l'obiettivo della Serenissima era quello di completare «sul piano simbolico, ideologico e religioso, l'appropriazione dell'Oriente»⁷ già avviata su quello economico e territoriale.

der lateinischen Kirche bis zum zwölften Jahrhundert, München-Pasing 1949, p. 272; più cauto rimane Macchioro (pp. 206-7).

5. Tra le epitomi, oltre a quella veneta, bisogna ricordare quella prodotta in ambiente romano tramandata dai codd. Città del Vaticano, BAV, Arch. S. Pietro A3 (ff. 69r-70v); A7 (ff. 9v-10r); A8 (ff. 9v-11v) e A9 (ff. 5r-6v). Per la fortuna dell'epitome veneziana basti invece ricordare che, dopo essere stata inserita dal domenicano Pietro Calò nel suo *Legendarium* (vedi infra), sarà ulteriormente compendata dal veneziano Pietro Nadal (1330-1406) per il suo *Catalogus* di testi agiografici. All'incirca un secolo dopo, l'abbreviazione del Nadal verrà tradotta in italiano dal camaldolese Nicolò Malerbi (1422-1481) e inserita nel suo volgarizzamento della *Legenda Aurea*.

6. Il racconto della *translatio* si trova nella *Chronica* di Andrea Dandolo, doge di Venezia dal 1343 (cfr. *Andreae Danduli Chronica per extensum descripta*, ed. E. Pastorello, Bologna 1939 [Rerum Italicarum Scriptores, tomo XII, parte 3, fasc. 1], p. 66), il quale colloca l'avvenimento nell'anno 1249. Diversa è la versione di Marino Sanudo, cronista veneziano vissuto a cavallo tra il XV e il XVI secolo, il quale indica come data del trasferimento delle reliquie il 910 (cfr. M. SANUDO, *Le vite dei dogi*, ed. G. Monticolo, Città di Castello 1900 [Rerum Italicarum Scriptores, tomo XXII, parte 4, vol. 1], pp. 138-9). Lo storico Flaminio Corner (cfr. F. CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, Venezia 1749, p. 338) riporta entrambe le datazioni, propendendo però maggiormente verso quella del Dandolo.

7. P. CHIESA, *Scopi e destinatari delle traduzioni dal greco nel medioevo latino. Una prospettiva politica*, in *Miscellanea Graecolatina*, III, a cura di S. Costa - F. Gallo, Milano 2015, pp. 117-33, p. 129.

Per custodire il corpo di san Saba venne costruito un altare nella chiesa di Sant'Antonino, situata nel sestiere Castello; ed è proprio in un tale contesto devozionale che deve essere nata l'esigenza di poter disporre di un agile compendio delle vicende del santo. In questo caso non si ricorse però, come si era fatto in altri momenti, a testi rintracciati in Oriente e tradotti per l'occasione, bensì proprio a quella traduzione latina dell'opera di Cirillo di Scitopoli, eseguita a Roma presso il monastero di San Saba, la quale evidentemente doveva essere conosciuta anche in ambiente veneziano.

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

L'epitome veneziana della *Vita Sabae* è trasmessa da quattro codici, raggruppabili in due famiglie differenti:

Famiglia α

Comprende due manoscritti, che rappresentano i maggiori testimoni del *Legendarium* di Pietrò Calò⁸, agiografo veneziano vissuto a cavallo tra XIII e XIV secolo:

B = Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 713 (ff. 26r-28v)⁹

XIV sec., *ante* 1340 - è il primo di una serie di almeno quattro volumi, di cui sono conservati solo i primi due (Barb. Lat. 713-714).

V = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. IX.16 (ff. 285r-286v)¹⁰

XIV sec., *post* 1342 - è il secondo di sei tomi, raggruppati in tre volumi, che costituiscono l'unico testimone completo dell'opera agiografica di Pietro Calò.

8. Per le poche e incerte notizie biografiche su Pietro Calò si veda C. GENNARO, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XVI, Roma 1973, coll. 797-89; punto di partenza per ogni studio rimane A. PONCELET, *Le légendier de Pierre Calo*, in «Analec-ta Bollandiana», 29 (1910), pp. 5-116. Una ricca e aggiornata bibliografia è fornita da P. CHIESA, *Recuperi agiografici veneziani dai codici Milano, Braidense Gerli MS. 26 e Firenze, Nazionale Conv. Soppr. G.5.1212*, in «Hagiographica» 5 (1998), pp. 219-271, p. 219, n. 1.

9. Cfr. PONCELET, *Le légendier de Pierre Calo* cit., pp. 44-5.

10. Cfr. *ibidem*, pp. 45-7.

Famiglia β

È composta da due codici: il primo, proveniente da Venezia, è una raccolta di agiografie a scopo liturgico, mentre il più recente è conservato oggi a Firenze, ma – come ha ben messo in evidenza Paolo Chiesa¹¹ – presenta molti punti di contatto con la tradizione agiografica lagunare.

M = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. IX.27 (ff. 315v-319r)¹²

Inizio del XIII sec. – è il secondo dei tre volumi che vanno a comporre il Leggendaro della Basilica di San Marco, insieme a Z.356 (=1609) e al lat. IX.28 (=2798). Il codice è completato da una serie di fascicoli aggiuntivi (XIV-XV sec.) che contengono un totale di 70 notizie agiografiche, tra le quali l'epitome veneziana della *Vita Sabae*. Si segnala la presenza di una seconda mano (M^{Pc}), che interviene diffusamente sul testo correggendo la *Vita* in alcuni punti in modo più o meno pertinente.

F = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. G.5.1212 (ff. 42r-44v)¹³

XV sec. – l'esemplare, cartaceo, è mutilo dell'ultimo fascicolo (ff. 221-226). Prima di passare alla Nazionale di Firenze apparteneva al monastero di Camaldoli.

IL TESTO CRITICO

Tra i problemi più delicati presentati dal testo vi è senz'altro quello di stabilire l'esistenza o meno di un archetipo alla base di tutta la tradizione manoscritta. A fronte di una lezione insostenibile comune a tutti

11. Cfr. CHIESA, *Recuperi agiografici veneziani* cit., p. 255.

12. Il codice è stato descritto per la prima volta da G. VALENTINELLI, *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum* V, Venezia 1872, p. 290-2; uno spoglio più accurato dell'esemplare si trova invece in G. CATTIN, *Musica e liturgia a San Marco* I, Venezia 1990-92.

13. Per una descrizione approfondita del manoscritto si veda P. CHIESA, *Recuperi agiografici veneziani* cit., pp. 244-53.

e quattro i testimoni, è infatti difficile capire se essa vada riferita a un presunto archetipo e non piuttosto all'originale (se non anche ovviamente al manoscritto della *Vita Longior* da cui l'epitome è stata tratta). Il testo, dopotutto, è costruito estrapolando dalla fonte singoli episodi, talvolta slegati tra loro, e apportandovi solo leggerissime modifiche: tutto ciò rende il lavoro dell'epitomatore molto simile a quello di un copista, con le immaginabili conseguenze; l'epitome originale porterà infatti con sé, accanto alle innovazioni volontarie, anche un certo numero di fraintendimenti e sviste prodotte nel momento stesso della redazione, rimanendo comunque pressoché impossibile distinguere le due situazioni. Ai fini dell'edizione si è scelto di supporre l'esistenza di un archetipo e di emendare le lezioni corrotte, comuni a tutti i testimoni, sulla base di uno dei codici più autorevoli della *Longior* (= P)¹⁴:

rr. 11-12: quam venerabilis puer non sufferens perrexit ad Gregorium patrum

patrum P : avunculum FM : om. BV

A fonte della lezione *avunculum* in FM, insostenibile in quanto Gregorio è dichiaratamente zio paterno di Saba e non materno, in BV troviamo una lacuna. Si ipotizza che a partire da una lezione illeggibile o confusa *patrum* (ricavabile dal confronto con P), presente nell'archetipo, α e β abbiano risposto in due modi diversi: il primo omettendo la lezione, il secondo mutandola in *avunculum*.

r. 16: distans stadiis viginti

viginti P : triginta BVFM

La lezione originaria doveva essere *viginti* (come testimoniato da P e dalla fonte greca). Il passaggio a *triginta*, non interpretabile come innovazione

14. Si tenga presente che, non essendo ancora stata eseguita un'edizione critica completa della *Vita Longior* (BHL 7406), ai fini dell'edizione dell'epitome ci si è serviti di uno solo tra i codici più antichi che la tramandano: il Città del Vaticano, BAV, Arch. S. Pietro A5 (P): la scelta rimane comunque arbitraria e (a meno che ulteriori studi ne dimostrino la genitorialità) il codice P non deve essere considerato il modello alla base del nostro testo.

volontaria, si spiega invece molto bene se si ipotizza che nel modello gli anni fossero scritti in numeri romani.

r. 76: quattuor saracenis valde esurientibus

valde P : velud FM : velut BV

La lezione *velut* non dà alcun senso; sulla base di P si ipotizza un passaggio a livello dell'archetipo da *valde* a *velud*, lezione che β muterà poi in *velut*, uniformandosi alla grafia classica e cancellando di fatto le tracce della corruzione.

r. 126: Quasi igitur pro alia re

pro alia re P : probare BV : plorare FM

Le due forme *probare* e *plorare* rappresentano una diffrazione dovuta a una lezione che doveva essere poco chiara nell'archetipo: si restituisce la lezione *pro alia re* presente nel modello.

r. 135: si triduum <sine> pluvia pertransierit

sine P : om. BVFM pluvia FM : pluviam BV

Sia BV che FM omettono la lezione *sine*, presente in P e necessaria al senso della frase. BV cercherà di migliorare il testo, divenuto insostenibile, coniugando *pluvia* all'accusativo.

rr. 161-162: ordinavit quendam, bizantium genere, nomine Melitam

Melitam P : inclita BVFM

Il nome di persona *Melitam*, non compreso in quanto poco conosciuto, viene frainteso con *inclita*, passaggio che ben si spiega anche dal punto di vista paleografico.

rr. 184-185: aliquam sibi consolationem dignaretur conferre

sibi FM^{pc} : michi P BV M^{ac}

I codici BV in luogo di *sibi* riportano il pronome di prima persona *michi*, che con ogni probabilità deve essere attribuito a una svista dell'epitomatore stesso al momento della redazione e non a un errore d'archetipo: da questa lezione sembra infatti emergere la traccia fossilizzata del discorso in prima persona presente nel modello. Si decide comunque di correggerlo in *sibi*, come del resto fanno sia F che M^{pc}, seguendo quella che doveva essere l'intenzione originaria dell'epitomatore, tradita solamente da una disattenzione.

r. 78: Apposuit eis mel agreste et radices calami dulces

mel agreste et radices calami dulces BVFM(=P) : ῥίζας μελαγρίων καὶ καρδίας καλάμων Σ

In questo caso l'innovazione *mel agreste* deve essersi verificata già nella trasmissione della *Vita Longior* latina: nel modello greco, Cirillo non intendeva far riferimento al miele, bensì alla melaglia, una radice di cui i monaci si nutrivano durante la loro permanenza del deserto. Possiamo facilmente immaginare che in un precedente strato della tradizione la lezione comparisse come *mela-gria radices et calami dulces* e che poi, in quanto poco perspicua, sia facilmente degenerata in *mel agreste et radices calami dulces*, espressione che già doveva essere presente nel modello, in quanto riportata da P, e che quindi si è deciso di mettere a testo.

Famiglia α

La famiglia α, composta dai codici B e V e individuata dal fatto che trasmette il testo del *Legendarium* di Pietro Calò, presenta una serie di innovazioni proprie non condivise da β. Si esclude dunque una dipendenza di β da α:

rr. 11-12: quam venerabilis puer non sufferens perrexit ad Gregorium patruum

patruum P : avunculum FM : om. BV

Se si ammette, come si è ipotizzato, che nell'archetipo dovesse esserci una lezione *patruum*, per quanto illeggibile, l'omissione della stessa da parte di α avrebbe generato un testo dotato comunque di senso e deve essere dunque identificata come un'innovazione distintiva. Ne consegue che β, presentando la lezione, per quanto erronea, *avunculum* non potrà discendere da α: di fronte a un testo del tutto scorrevole non avrebbe infatti avuto motivo di inserire un nuovo elemento.

r. 147: Impleta sunt igitur omnia vasa

igitur om. BV : autem P

r. 156: Post aliquot vero dies

vero om. BV : itaque P

In luogo di *igitur* e *vero*, lezioni fornite da FM, probabilmente su influsso delle forme *autem* e *itaque* presentate dal modello, α risponde con una lacuna.

Il testo di BV dà comunque senso e qualora β dipendesse da α , non si capisce per quale motivo avrebbe sentito la necessità di aggiungere un nuovo elemento.

All'interno della famiglia α è poi possibile escludere una filiazione di B da V, dal momento che in V troviamo alcuni errori distintivi non condivisi da B. Viceversa ci sono anche casi in cui a fronte di una lezione errata in B, il codice V risponde presentando la lezione originaria¹⁵. I due codici, tra di loro imparentati, non potendo derivare l'uno dall'altro, devono dunque discendere indipendentemente da un progenitore perduto.

Famiglia β

La famiglia β , composta dai codici F e M, è individuata da una serie di innovazioni distintive, comuni a entrambi i codici e non condivise da α .

Tra di esse le più probanti sono alcune lacune difficilmente sanabili:

rr. 41-42: Corpus igitur suum ieunio macerabat et diverso labore domabat et diverso labore domabat *om.* FM

L'omissione della coordinata, la cui presenza è confermata dall'accordo tra BV e il modello, si spiega come un salto da pari a pari da *macerabat* a *domabat*, in cui si ripete la stessa desinenza dell'imperfetto.

rr. 67-68: Mecum quippe est Deus qui ait: «Ecce dedi vobis potestatem calcandi supra serpentes et scorpiones et supra omnem potestatem inimici»

calcandi supra serpentes et scorpiones et supra omnem potestatem *om.* FM

Il testo completo è confermato oltre che dall'accordo tra BV e il modello anche dal passo evangelico da cui è tratta la citazione (Luc. 10:19). Come prima, la lacuna si giustifica come un salto da pari a pari.

rr. 179-180: spoliatus est a furibus locus ergasterii sui locus ergasterii sui *om.* FM

15. Rimandiamo all'apparato critico per i singoli passi.

La lacuna deve essere stata generata dalla non piena comprensione della parola *ergasterii*, poco perspicua in quanto di origine greca.

Vi sono poi alcune aggiunte proprie di FM, che non possono essere originarie in quanto non presenti né in BV né nel modello:

rr. 47-48: Casus autem contigit ut transeunte eadem die panis in monasterio deficeret

ut] propter advenas *add.* FM transeuntes FM

L'innovazione deriva probabilmente da un fraintendimento della parola *transeunte*, che β interpreta come *transeuntes* (forse a causa di una sbavatura nell'antigrafo) e a cui poi cerca di dare un senso aggiungendo l'espressione *propter advenas*.

rr. 114-115: Quinto autem penurie anno, talis inopia erat aque ut pernimiti siti multi periclitarentur, iam enim aque defecerant fluminis et fontes exsiccati erant

autem] cuiusdam *add.* FM inopia erat aque] enim defecerunt fluminis taliter *add.* FM

In questo caso in FM troviamo due aggiunte. La prima (*cuiusdam*) sembra essere intenzionale: improvvisamente nell'epitome si fa riferimento a una carestia, alla quale il modello aveva invece già dedicato un'ampia digressione al punto da accostarle l'espressione *iam supradicte*; venuto meno il contesto originario, β avrà dunque deciso di aggiungere un aggettivo indefinito per rendere meno brusco il passaggio. La seconda innovazione si spiega invece ipotizzando un salto da pari a pari seguito dalla ripresa del testo omissso, a cui successivamente viene legato l'avverbio *taliter*. Ne risulta un testo che, pur presentando una vistosa e inelegante ripetizione, è comunque dotato di senso e quindi irreversibile.

r. 44-46: Accidit ut quedam die pistor [...] utpote in brumali tempore, expanderet ea intra septa clibani et oblitus ea relinqueret

oblitus ea] non posset, ponet ad disicandum *add.* F : non poneret ad disicandum *add.* M

La lezione di F e la sua variante presente in M vanno certamente espunte in quanto riconducibili a un'innovazione di β , forse generatasi a causa di un'in-

terpolazione, presente nell'antigrafo, di una glossa esplicativa del tipo *pone: ad disicandum*, volta a chiarire il motivo per cui il fornaio avrebbe dovuto stendere i suoi vestiti dentro al forno. Di fronte a un testo chiaramente corrotto, β avrebbe tentato di aggiustare grossolanamente il periodo inserendo a sua volta la lezione *non posset*. F avrebbe poi trascritto alla lettera la lezione di β , mentre M avrebbe frainteso l'antigrafo: le due lezioni *posset* e *ponet*, accostate tra di loro e magari anche abbreviate, devono aver generato la lezione *poneret*.

Inoltre, all'interno della famiglia β il codice F non può derivare da M in quanto esente dai suoi errori caratteristici. Analogamente è possibile escludere una filiazione di M da F in quanto il codice di Firenze presenta alcune innovazioni proprie non condivise dal Marciano¹⁶. Se ne deduce che i codici M e F discendono indipendentemente da un progenitore perduto.

Tra le varie innovazioni proprie di F se ne ricorda una di particolare interesse:

rr. 169-170: corpus eius inter duas ecclesias ubi aliquando ipse columpnam ignis viderat cum digno honore deposuerunt.

duas ecclesias] scilicet sancti Stephani protomartiris et sancti Antonii martiris *add.* F

La lezione con ogni probabilità va fatta risalire all'interpolazione di una glossa nel testo. C'è da chiedersi se le chiese in questione siano da collocarsi in Asia Minore, o come sarebbe più probabile, nella Venezia del XIV secolo: in effetti, secondo le cronache, le reliquie di san Saba trovarono posto nella chiesa di sant'Antonino martire in Venezia. Il riferimento a una chiesa lagunare ci confermerebbe anche che F sia da collocare pienamente in ambito veneziano.

Stemma Codicum

Conspectus Siglorum

Σ *Vita Graeca* Cyrilli Scithopolitani (ed. E. Schwartz, Leipzig 1939)

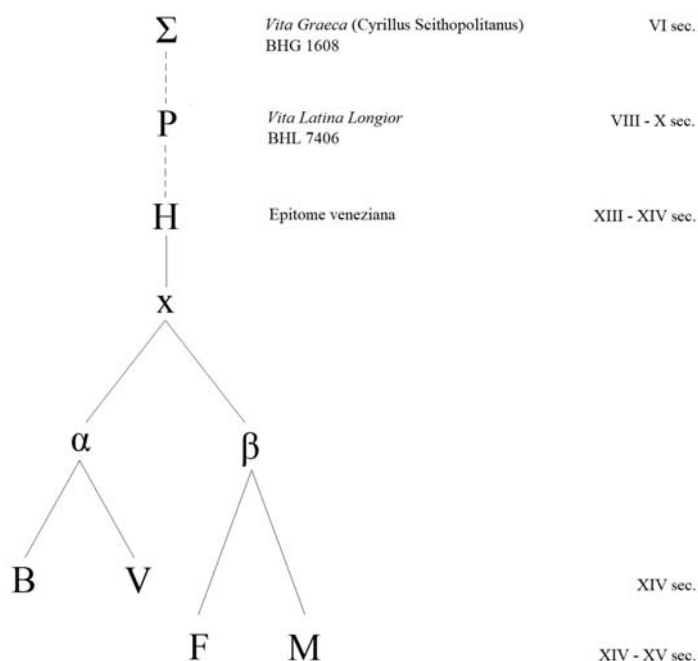
P *Vita Latina Longior*

H Epitome Veneziana

B Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 713

16. Di nuovo, si rinvia all'apparato per i singoli esempi.

- V Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. IX.16
 F Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. G.5.1212
 M Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. IX.27
 M^{PC} Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. IX.27 *post correptionem*
 α consensus codicum BV seu *Legendarium* Petri Calò Clugensis
 β consensus codicum FM



CRITERI EDITORIALI

A fronte della varietà dei regimi ortografici che si sono potuti riscontrare nei manoscritti, in sede di edizione si sono adottati diversi criteri. Innanzitutto, visto il consolidato uso, si è mantenuta la grafia medievale *e* per i dittonghi *oe* e *ae*; allo stesso modo, si sono mantenute le forme *michi* e *nichil* a fronte delle varianti classiche *mihi* e *nihil* e il nesso *-mpn-* per *-mn-*. Negli altri casi si è data preferenza alla norma classica: in particolare, le dentali in fine di parola sono state riportate alla loro forma regolare, sono state restituite le doppie che erano state scempiate per influsso della parlata veneta, mentre alcuni nessi quali *-ci-* (come in *con-*

sideracione) sono stati normalizzati sulla base della grafia classica. Per quanto riguarda il nome del santo si è deciso di uniformare tutte le varianti alla forma con la consonante *b* scempia come nel modello, nonostante i codici dimostrino un'assoluta preferenza per la doppia *-bb-*, forse per influsso di *abbas*, parola a cui il nome del santo è spesso accostato. Le varianti grafiche non trovano posto in apparato.

La divisione della *Vita* in dodici paragrafi è stata effettuata sulla base dei codici B e V, eccezion fatta per il nono, in cui per ragioni di contenuto si è deciso di raggrupparne due. Nei codici F e M, invece, il testo non presenta una suddivisione interna.

In apparato si segnalano infine le varie citazioni bibliche, riprese dall'autore sia letteralmente che con lievi modifiche.

VITA SANCTI SABAE

1. Sabas ex provincia Cappadocie civitate Mutalapsis, que modo erat
 propter suam parvitatem incognita, sed postea propter probitatem huius
 viri seculis divulgata, patre Iohanne matre Sophia christianissimis et
 nobilissimis, decimo septimo anno regni Theodosii imperatoris, est
 natus et non post multum pater eius Alexandrie militaturus est in nume-
 ro Ysauriis advocatus. Qui cum coniuge de Cappadocia egressus reli-
 quit ibidem Sabam puerum, qui crevit in omni perfetione in heredita-
 te parentum, nutritus apud Heremiam fratrem matris sue. Qui habebat
 uxorem malivolam, quam venerabilis puer non sufferens perrexit ad
 Gregorium patruum suum, habitantem in oppido quod dicitur Scando.
 Transactis autem paucis annis Heremias cepit altercari cum Gregorio
 propter res suas et parentum Sabe. Ipse vero, sicut preelectus a Deo,
 omnia mundana despiciens, tradidit se in monasterio quod vocatur Fla-
 vianum distans stadiis viginti a castello Mutalapsis. Qui, ab abbate
 susceptus et congregationi annumeratus, factus est monachus et con-
 versatione optima eruditus. In brevi enim tempore didicit psalterium et

1. 3. Mutalapsis BV] Muptalapsis M : Mathalapsis F ~ que modo erat FM] prius
 BV 4. propter om. F ~ suam M(=P)] om. FBV ~ p(ar)vitatem BV(=P)] pravitatem
 FM ~ sed om. BV : vero P ~ probitatem] incognita postea add. B 5-6. seculis
 MBV(=P)] seculo F ~ patre... nobilissimis BV] patrem Iohannem matrem
 Sophiam christianissimos habuit et (et om. M) nobilissimos FM 6. nobilissimis]
 qui add. FM ~ decimo septimo om. BV 7. multum BV(=P)] multa FM 8. Ysau-
 riis MBV] Ysaurorum F : Hisauriis P ~ cum coniuge FMV(=P)] con cum iuge B
 9. crevit MBV (=P)] creavit F 12. patruum conieci ex P] avunculum FM : om. BV
 13. transactis FMB(=P)] translatis V ~ Heremias FMB(=P)] Geremias V 14. sicut
 BV(=P)] Sabas F : Sabas sicut M ~ preelectus BV(=P)] electus FM 15. in monas-
 terio FMB(=P)] in monasterium V 15-16. Flaviano BV(=P)] fluviano FM 16.
 viginti conieci ex P] triginta FMBV

20 cetera que ad cenobitarum regulam pertinent. Denique avunculus eius
 et patruus et alii consanguinei, decernentes eum a monasterio extrahe-
 re, convenerunt ad eum. Ille vero a Deo confortatus elegit magis in
 domo Dei esse abiectus, quam secularibus tumultuationibus se ipsum
 tradere. Itaque nullatenus consensit ex beata illa actione discedere,
 25 sciens quia nemo mittens manum ad aratrum et respiciens retro, aptus
 est regno Dei; et ait: «Ego ab illo qui mihi consulit quod recedam a via
 Dei, quasi a serpente fugio, maledicti enim qui declinant a mandatis
 Dei». Ad amorem autem omnis bonitatis et benignitatis se eius animus
 in pueritia extenderat.

2. Hic aliquando cum in horto monasterii operandi gratia deserviret,
 30 videns pomum gratissimum, desideravit illud comedere. Ex more
 autem monasterii nullus cibum audebat sumere ante horam dispositam;
 accipiens igitur concupitum iam pomum, pre multo desiderio attrecta-
 bat illud manu et fortiter in se ipso contendens, benigna consideratione
 dicebat: «Speciosum quidem est hoc pomum in visione et suave ad
 35 edendum, mortiferum tamen illud esse conspicio, quia primi parentes
 contra vetitum illud gustantes mortem sibi et omnibus intulerunt; sed
 non discedat animus a bono proposito abstinentie quod incepit, quia

25-27. Ego ab illo [...] a mandatis Dei Psal. 118, 21

19. cenobitarum regulam BV(=P)] officium monachorum F : monachorum offi-
 cium M ~ avunculus eius FMV(=P)] aminiculus cuius B 20. a BV(=P)] de FM
 20-21. extrahere BV] extraere F : trahere M 23. actione BV(=P)] congregatione
 FM 24-25. aptus est FBV(=P)] *ord. inv.* M 25. qui] me *add.* FM ~ consulit BV]
 convertit FM : consilium dat P 25-26. quod recedam a via Dei BV] non rece-
 dam que est via Dei FM : de via Dei discedere P 26. maledicti FMV] malediti B
 27-28. se eius animus in pueritia extenderat (extendat B) BV] et sapientie, animum
 suum continue extendit FM

2. 30. gratissimum BV] gratiosissimum FM ~ illud BV] id FM ~ ex FBV] et M
 31. autem FBV] quidem M ~ nullus FBV] nullum M ~ sumere V(=P)] assumere
 BFM 32. pre multo BV] cum multo FM : pre nimio P 33. fortiter FBV(=P)]
 forte M 34. et] a *add.* B 35. tamen *om.* M ~ esse FMB(=P)] est V ~ conspicio
om. V 37. incepit BV] incepi FM : initiatum est P

sicut flos precedit fructum sic abstinentia omne opus bonum». Sicque concupiscentiam vincens, pomum sub pedibus posuit et, simul cum pomo, malum desiderium conculcavit; proposuit usque ad mortem nullum pomum gustare. Corpus igitur suum ieiunio macerabat et diverso labore domabat, superans omnes qui in monasterio erant humilitate, obedientia et benignitate. 40

3. Accidit ut quidam pistor monasterii, yeme vestimenta sua abluens, cum sol minime appareret vel radiis non calefaceret, utpote in brumali tempore, expanderet ea intra septa clibani et, oblitus ea, relinqueret. Casus autem contigit ut transeunte eadem die panis in monasterio deficeret; quibusdam igitur fratribus abbas precepit ut panem facerent, ex quibus unus fuit Sabas. Illis itaque accendentibus clibanum, recordatus est pistor quod sua vestimenta in clibano essent contristatique nimium cepit, quia iam nullus clibanum ingredi poterat propter flamigerum ignem. Sabas ergo dampnum futurum conspiciens signo crucis se muniens, confisus de Dei virtute, furnum ignitum intravit, vestimenta fratris illesa foras proiecit nulloque ignis ardore attractus de clibano exivit. Quod tam spectandum miraculum cum fratres vidissent, golorificabant Deum dicentes: «O qualis est puer iste qui talem gratiam a prima etate promeruit?» 55

38. opus bonum BV(=P)] *ord. inv.* FM 39. vincens MBV(=P)] vincit F 40. proposuit BV] proponendo FM : legem indixit ut P ~ mortem] quod *add.* FM 41. gustare BV] gustaret FM(=P) ~ ieiunio BV(=P)] ieiuniis FM 41-42. et diverso labore domabat *om.* FM 42-43. humilitate, obedientia et benignitate BV] per humilitatem, hoberedientia et benignitatem FM 3. 44. quidam *conieci*] quod FM : *om.* BV : quedam die P ~ pistor FB(=P)] pater V : pastor M ~ yeme H] tempore hiemis P 45. appareret FMB] apparet V 46. expanderet BV(=P)] expandere F : expandens M ~ expandere ea] non posset, ponet ad disicandum *add.* F : non poneret ad disicandum *add.* M ~ oblitus ea BV(=P)] oblitus ipsa FM 47. casus FM(=P)] casu BV ~ contigit FM(=P)] contingit BV ~ transeunte BV(=P)] transeuntes FM ~ eadem FBV(=P)] eade M 48. facerent BVM(=P)] faceret F 50. pistor FBV(=P)] pastor M 51. nullus BV(=P)] male F : *non legitur* M ~ poterat BV] potest FM : audebat P 52. ergo FM(=P)] igitur BV ~ futurum *om.* V ~ conspiciens FMB(=P)] conspicias V 53. confisus FMB(=P)] confixus V ~ intravit] et *add.* FM 54. illesa BV] illesas FM 56. O *om.* FM

4. Cum autem vir sanctissimus iam monasticam regulam depravari
 60 cerneret eo quod cenobiorum patres ex hac vita migrassent, perrexit in
 desertum orientalem ad Gerasimum, qui eo tempore quasi lucifer
 resplendebat, et cum eo commorans in deserto in divinis libris exerce-
 batur, sicut scriptum est: *Vacate et videte quoniam ego sum Deus*. Celatus
 autem diabolus multis cum perturbationibus lacessebat, volens eum de
 illa habitatione eicere. Aliquando quippe eo iacente transfigurabat se in
 65 serpentem vel scorpionem, ille autem consignans se et statim surgens ita
 diabolum alloquebatur: «Quando me terrere poteris et a Christi pre-
 ceptis deviare? Mecum quippe est Deus qui ait *Ecce dedi vobis potestatem*
calcandi supra serpentes et scorpiones et supra omnem potestatem inimici». Et
 hec dicente eo, omnes bestie ille virulente disparebant. Altera vice
 70 apparuit ei Sathanas in specie leonis terribiliter comminans ei. Ipse
 autem, confisus de Domino, diabolo respondit: «Si suscepisti super me
 potestatem, noli stare. Si autem non, cur inaniter laboras? Me enim a
 Deo subtrahere minime poteris. Ipse enim dixit: *super aspidem et basilis-*
cum ambulabis et conculcabis leonem et draconem». Hec cum diceret visio illa
 75 fantastica evanuit.

62. Vacate et videte quoniam ego sum Deus Psal. 45, 11

67-68. Ecce dedi [...] potestatem inimici Luc. 10, 19

73-74. Super aspidem [...] leonem et draconem Psal. 90, 13

4. 58. monasticam MBV(=P)] monasterii F ~ depravari M(=P)] deprevari B :
 deprecari F: *non legitur* V 60. Gerasimum MBV(=P)] Gerasimum F ~ lucifer] li-
 bris *add.* FM 62. celatus FB(=P)] zelatus M : colatus V 63. lacessebat FM] laces-
 sibat BV 64. quippe eo iacente *conieci ex P]* cum eo iacente BV : enim contra eum
 iacentem FM 65. vel *om.* M ~ et *om.* FM ~ statim] que *add.* F ~ ita MBV] illa F
 66-67. Quando me terrere poteris et a Christi preceptis deviare BV] Numquam
 me sic terrere poteris ut (quod F) possis me facere a Christi preceptis deviare FM
 68. calcandi supra serpentes et scorpiones et supra omnem potestatem *om.* FM 70.
 ipse BV(=P)] ille FM 71. de Domino FB(=P)] in Domino MV 72. laboras
 FM(=P)] labores BV 73. Deo] meo *add.* FM 74. basiliscum] tu *add.* V 74-75.
 hec cum diceret visio illa fantastica evanuit BV(=P)] hec cum diceret (videret F)
 subito illud fantasma evanuit FM

5. Obviavit ipso anno quattuor saracenis valde esurientibus, quibus compassus, eos ad tugurium suum usque perduxit dicensque eis quod modicum pausarent. Apposuit eis mel agreste et radices calami dulces, illi autem comedentes interrogabant si in eodem loco maneret. Refec-
ti itaque, recedentes Agareni post non multos dies, detulerunt ei panem, caseum et dactilos. Venerabilis vero vir bonam voluntatem barbarorum miratus compunctusque cum lacrimis ait: «Ve anime mee! quantam
velocitatem hi barbari habuerunt de beneficio recognoscendo! Quid ergo faciemus nos miseri et sine intellectu, qui gratiam Dei percipientes ingrati Deo existimus et negligimus vitam nostram non reddentes
fructum labiorum nostrorum?». Fuitque in eodem deserto multis annis.

6. Venit quoque ad eum Florus monachus sancte memorie et mansit cum eo, qui cum beatissimo abbate Theodosio annis multis habitaverat. Sex autem Saraceni super eos irruerunt, qui malignantes miserunt quendam ex suis ad temptandum sanctos, eo videlicet consilio ut si contra eum insurgerent pergentes persequerentur eos. Illi hanc necessitudinem videntes, perstiterunt inpavidi, oculos tantum modo cordis ad Deum levantes. Subito itaque a terra absortus est is qui ad temptandum fratres venerat; quod videntes reliqui nimio pavore territi aufugerunt.

7. In eadem civitate, in monasterio nomine Enthamanitem, Iohannes anachorita morabatur, iam transgressus in eodem monasterio centum

5. 76. obviavit MBV(=P)] muiavit *ut videtur* F ~ valde *conieci ex P]* velud FB : velut VM ~ esurientibus MB(=P)] exurientibus F : exerientibus V 78. pausarent MBV] pausare F ~ eis FMB(=P)] ei V ~ mel agreste et radices calami] ῥίζας μελαγρίων καί καρδίας καλάμων Σ 79. comedentes MBV(=P)] comedentes F 80. Agareni BVM(=P)] Agarani F 81. barbarorum FM^{pc}BV] barbarum M^{ac} 82. miratus compunctusque BV(=P)] miratus et compunctus M : miratus compunctus F ~ cum lacrimis ait MBV] ait cum lacrimis F 83. recognoscendo FMB] cognoscendo V 85. Deo] et *add.* M ~ existimus MBV(=P)] resistimus F
6. 90. ex suis FMB(=P)] de suis V ~ temptandum BV(=P)] depredandum F : deprecandum M 91. persequerentur FMV] ad predarentur B ~ necessitudinem MBV(=P)] vicissitudinem F 92. inpavidi] a *add.* F ~ Deum BM^{pc}(=P)] eum VFM^{ac} 93. a terra BVM^{pc}] ad terram FM^{ac} : iatu terre P ~ is BM^{pc}(=P)] eis VFM^{ac} 94. venerat BV(=P)] venerant FM ~ quod MBV(=P)] qui F
7. 95. eade civitate BV(=P)] eandem civitatem FM ~ Enthamanitem FMV(=P)] Euthamanitem B ~ Iohannes] in quo *in margine add.* M^{pc} 96. centum H] octaginta P

annos, in quibus neminem umquam suscepit. Ad hunc itaque Sabas
pergens dum per mediam civitatem transisset, venit iuxta quendam
archum, qui dicebatur sancti Iohannis, ubi quedam mulier per multos
100 annos fluxum sanguinis patiens valde fessa iacebat ita ut nullus iam ei
appropinquare vellet pre nimio fluxu sanguinis. Que cum iaceret in
porticu platee et audisset famam beati Sabe et videret eum per plateam
transire, clamavit dicens: «Miserere mei famule Dei Saba et ab hac cala-
mitate eripe me!». Qui eius nimiis clamoribus ad misericordiam motus,
105 introivit ad eam in porticu dixitque ei: «Mulier quid tibi faciam nescio,
sed apprehensam manum meam superpone in quo plus pateris mem-
bro». Credula his verbis, mulier fecit sicut iussit sanctus statimque sana
effecta est.

8. Ut autem hoc innotuit habitatoribus civitatis illius, vir quidam in
110 eadem civitate degens et habens filiam demoniacam, pergens ad virum
Dei, obsecrabat eum ut a demonio curaret filiam suam. Qui sanctus vir
non abnuens oleum sanctificatum crucis signaculo quesivit, quo accep-
to, puellam ex eo perunxit et statim ab ea spiritus immundus fugit.

9. Quinto autem penurie anno, talis inopia erat aque ut pre nimia siti
115 multi periclitarentur, iam enim aque defecerant fluminis et fontes exsic-
cati erant. Archiepiscopus vero, populi adversum se seditionem excita-
ri suspicans, cepit circuire quedam loca ubi fodi precipiens aquam illic

97. umquam BM(=P)] numquam V : iamque F 98. quendam B(=P)] quandam FMV 99. archum BV(=P)] archam FM ~ qui BV(=P)] que FM 100. fessa *om.* V 102. platee et] ut *add.* V 103. Dei *om.* V 104. nimiis clamoribus BV(=P)] nimio clamore FM ~ misericordiam BV(=P)] omniam FM ~ motus FBV(=P)] commotus M 106. apprehensam BV(=P)] apprehensa FM ~ manum meam FBV(=P)] manu mea M 106-107. membro FMB(=P)] verbo V 108. effecta est BV(=P)] facta est FM

8. 109. hoc *conieci ex P* ~ innotuit BV(=P)] intonuit FM ~ innotuit] hoc de viro Dei *add.* FM

9. 114. quinto BV(=P)] quodam FM ~ penurie anno BV] anno cuiusdam penurie FM ~ erat] quod *add.* F ~ aque FBV(=P)] eaque M ~ aque] enim defecerunt fluminis (flumina M) taliter *add.* FM ~ pre nimia siti BV(=P)] per nimiam sitim FM 115. multi *om.* V ~ periclitarentur FMB(=P)] paraclitarentur V ~ defecerant MBV] deffecerunt F 116. erant.] At *add.* FM 116-117. excitari FBV(=P)] exoriri M 117. quedam loca MBV(=P)] *ord. inv.* F

invenire putabat. Cumque non proficeret, descendit in alveum torren-
tis Siloe multosque cogens operarios, cepit fodere puteum et non inve-
niens aquam contristatus est valde. Convocans autem primarium civita- 120
tis Summum nomine, dixit ei: «Quid faciemus? Quia september
imminet et in civitate penitus aqua defecit». Audiens hoc ille dixit:
«Audiavi de abbate venerabili Saba, quod per orationem quoddam
monasterium aqua replevit ymbre validissimo superveniente. Voca igi-
tur eum et obsecra ut huius civitatis miseratur, forsitan enim per eius 125
meritum repropiciabitur Dominus populo suo». Quasi igitur pro alia re
archiepiscopus accersiri fecit beatum Sabam et dixit ei: «Si ego peccavi,
cur iste populus sic periclitatur?». Respondit ei vir Dei: «Et ego quo-
modo possum avertere iram Dei, cum sim homo peccator et natura
infirmus?»; archiepiscopus autem multis persuasionibus et supplicationi- 130
bus eum constrinxit. Cumque iam vir sanctus ferre non posset fide
indutus ac Spiritum Sanctum tota mente concipiens, dixit ad archiepis-
copum: «Ecce ego in cellam meam descendo et, vestre beatitudini obe-
diens, vultum Dei deprecabor. Scio enim quia misericors est et pius.
Tibi autem pontifex tale signum erit: si triduum sine pluvia pertransie- 135
rit, scito quia non exaudivit me Dominus. Quamobrem et tu cum tibi
subditis deprecare Dominum ut habeat fiduciam deprecatio mea». Hec

118. proficeret *coniec*] proficerent B : perficeret FM : profecisset P 119. cogens
BVM^{Pc}] cogentes FM^{ac} : congregans P 119-120. inveniens BVM^{Pc}(=P)] inve-
nientes FM^{ac} 121. Summum MBV(=P)] sue F ~ nomine] et *add.* F 122. defecit
FMB(=P)] defficitur V ~ hoc FBV(=P)] hec M 123. per] suam *add.* FM 125.
ut FMB(=P)] et V ~ per BV(=P)] pro FM 126. meritum BV(=P)] meritiis FM
~ Dominus *om.* V ~ populo suo BV(=P)] *ord. inv.* FM ~ pro alia re *coniec* ex P]
plorare volens FM : probare volens BV 127. peccavi] possum advertere *add.* FM
128. respondit MBV(=P)] respondi F 130. infirmus MBV(=P)] infirmus F 131.
fide BV(=P)] fidem FM ~ fide] eius *add.* FM 132. indutus MV(=P)] inductis FB
~ ac BV(=P)] et (est *fortasse*) FM 133. cellam BV(=P)] ecclesiam FM ~ vestre]
ecce ego *add.* B *sed manus quaedam espunxit* 135. autem] o *add.* BV ~ sine pluvia
coniec ex P] pluviam BV : pluvia FM 136. exaudivit MBV(=P)] exaudiverit F
136-137. et tu cum tibi subditis (subsiditis B) [...] deprecatio mea BV(=P)] et tu
confide sub fiduciam deprecationis mee F : sit tibi sub fiducia deprecatio mea M^{Pc}

eo dicente, tertia die septembris exiit. Sequenti vero die, cum nimium
 140 cauma esset, multitudo operariorum in predicto loco fodiebant ut
 aquam invenire possent. Facto autem vespere abierunt, cophinos et alia
 utensilia ibi reliquentes mane futuro ibi laborare putantes. Circa pri-
 mam vero noctis horam, flante vento sinistro, facta sunt fulgura et toni-
 trua et tam vehemens pluvia descendit ut antequam dies illucesceret
 145 implerentur omnes torrentes et aqueductus civitatis. Ubi autem terra
 congesta erat de multa populi fossione, tanta vis fuit aquarum ut in
 momento temporis in proprium locum restituerentur ita ut locus non
 agnosceretur. Impleta sunt igitur omnia vasa Sancte Civitatis et
 sollempnitatem sancte dedicationis cum gaudio celebrarunt.

10. Sabas autem ministerium suum, quod religionis cultu sibi iniunc-
 150 tum fuerat, explens, ad monasterium suum magnum reversus est. Ado-
 ratis ergo venerabilibus locis de Ierosolimis et licentia accepta a patriar-
 cha, modico autem tempore transacto infirmatus est. Quod audiens
 archiepiscopus Petrus descendit ad eum visitationis gratia. Videns autem
 eum in cella nichil penitus habentem nisi parum siliquarum et paucos
 155 dactilos, mittens eum in lectum deferri fecit ad episcopium suum et
 curam eius cepit habere. Post aliquot vero dies revelatum est sancto viro
 quod esset de hac luce in proximo migraturus. Qui statim archiepis-
 copo innotescens, rogabat ut ad suum monasterium remitteretur, volens
 in cella vitam suam finire. Archiepiscopus itaque ei annuens, remisit

138. tertia die V(=P)] tres dies FB : tertius dies M ~ exiit BV(=P)] exivit M : exie-
 rant F ~ *post exivit spatium aliquot litterarum abrasit* M^{pc} ~ cum V(=P)] dum FMB
 140. abierunt BVM^{pc}] habuerunt FM^{ac} : habierunt P 141-142. primam
 MBV(=P)] prima F 142. vero *om.* FM ~ flante FM(=P)] flantes B : flente V ~
 sinistro H] austro M^{pc} 144. torrentes et aqueductus FBV(=P)] torrentes atque
 ductus M 145. fossione *coniec* ex P] effusione BM : offensione FV ~ ut BV(=P)]
 quod FM 146. restituerentur] aque *add.* FM ~ locus] non esset ubi *add.* FM 147.
 agnosceretur] sanctus *add.* FM ~ igitur *om.* BV] autem P ~ Sancte BV(=P)] dicte
 FM 148. dedicationis H] iundationis M^{pc}

10. 151. ergo *om.* BV ~ de *om.* M^{pc} 155. episcopium BV(=P)] episcopatum FM
 156. aliquot BV(=P)] aliquos FM ~ vero *om.* BV] itaque P 157. migraturus
 FM(=P)] migraturum BV ~ archiepiscopo BV(=P)] archiepiscopus FM 158.
 remitteretur MBV(=P)] remitteret F 159. in cella MBV(=P)] in cellam F

eum ad monasterium. Et seniore[m] cum omnium consensu successorem 160
 sibi in eiusdem monasterii regimine ordinavit quendam bizantium
 genere, nomine Melitam, precipiens ei ut inviolabiliter regulas a se tra-
 ditas observaret. Hoc autem facto perseveravit quattuor diebus sine cibo
 aliquo permanens nec alicui colloquens. Die autem Sabbati comunione
 corporis et sanguinis Domini percepta, ita affatus est: «In manus tuas 165
 Domine commendo spiritum meum». Et hec dicens tradidit animam,
 Anno Domini 524 nonis decembris. Fama autem de eius transitu per-
 currente, archiepiscopus cum omni ordine clericorum et religiosorum
 convenerunt et, levantes pretiosum corpus eius, inter duas ecclesias,
 ubi aliquando ipse columpnam ignis viderat, cum digno honore depo- 170
 suerunt.

II. Accidit autem ut beatus Cassianus, qui post eius successorem
 quartus rexit monasterium, migraret ad Deum; visum est autem
 senioribus ut in tumultu viri Dei recondideretur. Aperientes itaque sepul-
 crum invenerunt ita integrum corpus eius ac si hora eadem defunctus 175
 fuisset.

165-166. In manus tuas Domine commendo spiritum meum Psal. 30,6; Luc 23, 46

160. monasterium] suum *add.* FM ~ seniore[m] quendam *add.* FM ~ cum omnium
 consensu successorem] *bis* V 161. quendam bizantium BV] ibique suum vicari-
 um FM 162. nomine H] instituit M^{Pc} ~ Melitam conieci ex P] inclita BVFM^{ac} :
 inclitas M^{Pc} ~ ei BV(=P)] ex nunc FM ~ inviolabiliter FMV(=P)] inviolabiter
 164. colloquens BV(=P)] loquens FM 165. affatus B(=P)] affactus V : factus M^{ac}
 : fatus M^{Pc} : locutus F 166. hec FBV(=P)] hoc M 167. Domini *om.* F 167-168.
 percurrente BV] currebrescente *ut videtur* M : venerenter *ut videtur* F : volitante P
 ~ percurrente] archiepiscopo divulgata est *add.* F 168. archiepiscopus] vero *add.*
 F 169. convenerunt BV] venerunt F : qui venerant M : occurrit P ~ et *om.* FM
 ~ eius] et *add.* F ~ ecclesias] scilicet sancti Stephani protomartiris et sancti Antonii
 martiris *add.* F

II. 172. eius BV(=P)] eum FM ~ successorem BV(=P)] successor FM 173. visum
 FBV(=P)] visus M 174. in *om.* V 174-175. sepulcrum] eius *add.* F 175. eadem]
 sanctus *add.* FM 175-176. defunctus fuisset FMB(=P)] *ord. inv.* V

12. Erat quidam argentarius in Sancta Civitate, genere palestinus, Romillus nomine, qui etiam diaconorum primus erat in sancta Gethsemani, qui retulit quod tempore transitus sanctissimi Sabe, spoliatus est a furibus locus ergasterii sui ubi perdidit circa centum libras argenti. Quod ille mox agnoscens et fures invenire non prevalens nimium turbatus, templum Christi martiris Theodori ingrediens et luminaria accendens quinque diebus continuis ibidem in oratione perstitit Deo supplicans ut per martiris sui meritum de amissis rebus aliquam sibi consolationem dignaretur conferre. Quinta autem die cum ante altaris cancellos flens amare iaceret, ecce subito, media fere nocte a somno detentus, videt Christi martirem Theodorum sibi assistere et eum ita alloqui: «Quid – inquit – habes et cur ita contristaris?», cui ille: «Quia mea – inquit – et aliena perdidit, etiam quintus illucescit dies ex quo ante altare tuum iacui in oratione et nichil michi profuit». «Non fui hic – ait sanctus – quia obviare iussus sum sancto abbati Sabe et cum ceteris fratribus meis deduximus usque in locum requiei, quem illi Deus paravit. Surge itaque et perge in locum qui tibi demonstrabitur, illic quippe invenies eos qui argentum tuum furati sunt». Et vigilans ille et intelligens visionem glorificavit Deum et surgens eadem hora assumpsit quosdam secum et ad locum sibi significatum profectus est et ita omnia invenit ut sibi a sancto martire dictum fuerat.

12. 177. Et ante quidam scripsit F ~ in Sancta Civitate MBV(=P)] in Sanctam Civitatem F ~ genere om. V 178. Romillus B(=P)] Romolus FMV 180. locus ergasterii sui om. FM ~ ubi H] et MP^c 181. non om. V 182. martiris FBV(=P)] martires M 184. sibi FM^{pc}] michi BVM^{ac} 186. media BV(=P)] mane FM ~ fere FM(=P)] ferre BV ~ nocte FBV(=P)] noctis M 187. videt BV] vidit FM ~ et eum ita BV] et ita eum FM 192. quem conieci ex P] quam BVFM 193. itaque FMB(=P)] inquit V 194. invenies MBV(=P) : inveniens F 197. fuerat.] Cuius regnum permanet in secula seculorum. Amen add. FM